

**Non solo
Quirinale**

**QUATTRO
EMERGENZE
CHE VIETANO
DISTRAZIONI**

di **Fabio Tamburini**

Le grandi manovre per la nomina del presidente della Repubblica sono in pieno svolgimento. Silvio Berlusconi è arrivato a Roma chiamando a raccolta i fedelissimi e sta suonando sirene adeguate per raccogliere consensi molto al di là dello schieramento tradizionale di centro destra.

Matteo Salvini e Giorgia Meloni non hanno alcuna

intenzione di lasciarsi sfuggire l'occasione per conquistare la regia delle operazioni ed essere decisivi nella scelta finale. Sul versante opposto Enrico Letta è impegnato nel dare omogeneità al variegato mondo delle diverse anime del Partito democratico e nel mantenere i collegamenti con la galassia in cui è frammentato il M5S. —a pagina 4

Le quattro emergenze che vietano distrazioni

Sfide Paese. Caro energia, debito pubblico, aumento dei prezzi e attuazione del Pnrr. Ecco perché i partiti non devono rimandare scelte decisive

di **Fabio Tamburini**

Le grandi manovre per la nomina del presidente della Repubblica sono in pieno svolgimento. Silvio Berlusconi è arrivato a Roma chiamando a raccolta i fedelissimi e sta suonando sirene adeguate per raccogliere consensi molto al di là dello schieramento tradizionale di centro destra. Matteo Salvini e Giorgia Meloni non hanno alcuna intenzione di lasciarsi sfuggire l'occasione per conquistare la regia delle operazioni ed essere decisivi nella scelta finale. Sul versante opposto Enrico Letta è impegnato nel dare omogeneità al variegato mondo delle diverse anime del Partito democratico e nel mantenere i collegamenti con la galassia in cui è frammentato il M5S. In silenzio, ma certamente non distratto, è Matteo Renzi, desideroso di confermare la capacità di dare in momenti del genere il meglio delle capacità di politico esperto nella zampata decisiva.

C'è però un pericolo su cui, come Sole 24 Ore, intendiamo tenere i riflettori accesi: l'effetto distrazione, perché il confronto-scontro sul Quirinale rischia di far passare in secondo piano quattro emergenze che, al contrario, devono essere considerate come priorità. Due richiedono interventi immediati, necessari per contrastare gli effetti negativi dell'aumento dei prezzi dell'energia e dell'inflazione. Le altre due, nonostante il lavoro eccellente svolto nell'ultimo anno dal governo Draghi, restano punti di debolezza strutturali del Paese e richiedono un governo in grado di mettere in cantiere iniziative fuori dall'ordinaria amministrazione: il debito pubblico e la realizzazione del Pnrr. Il tutto in uno scenario internazionale di grande incertezza perché il Covid-19 è tutt'altro che sconfitto, come confer-

mano le ultime notizie in arrivo da tutto il mondo.

Per quanto riguarda i costi

dell'energia, in particolare, intere filiere dell'industria manifatturiera italiana rischiano, non nei prossimi anni ma nelle prossime settimane, di essere messe fuori mercato facendo perdere all'Italia il secondo posto nella classifica dell'industria manifatturiera europea a vantaggio delle imprese francesi, che nell'immediato possono contare sui costi inferiori dell'energia prodotta dalle centrali nucleari. E il problema è di tutte le aziende, non solo di quelle dei settori energivori, che richiedono consumi elevati di energia. Il problema è complesso e non c'è un rimedio unico, ma un complesso di provvedimenti da attivare. La certezza è che rinviare le iniziative necessarie a dopo l'elezione del presidente della Repubblica è un errore grave. Così come, più in generale, è un errore grave sottovalutare le altre emergenze del Paese.

Basta pensare che, se davvero i tassi d'interesse cresceranno in misura significativa, la montagna del debito pubblico italiano diventerà

molto complicata da gestire. Nell'ultimo anno il vento ha soffiato nelle vele del Paese Italia, e per questo va ringraziato prima di tutto il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ma attenzione: il risveglio dal sogno potrà risultare brusco, molto brusco. Non siamo in grado di reggere una doppia paralisi per l'elezione del presidente della Repubblica e per la successiva campagna elettorale, prevedibilmente rissosa, di rinnovo del Parlamento. Significativo è che, nelle ultime settimane, lo spread abbia dato segnali evidenti di tendenza al rialzo superando quota 140 (era intorno a 100 in estate, prima di cominciare a salire tra ottobre e novembre, in corrispondenza alle prime voci sulla destinazione futura di Draghi). In più, senza un governo a guida sicura, senza un presidente del Consiglio dei ministri che abbia una leadership adeguata, anche a livello internazionale, gli obiettivi ambiziosi del Pnrr risulteranno soltanto una chimera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

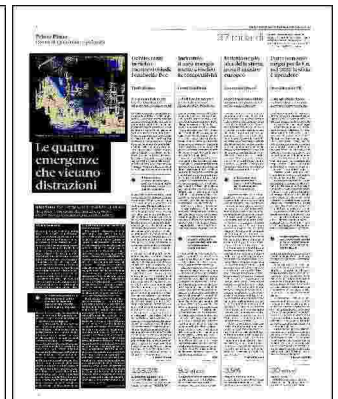
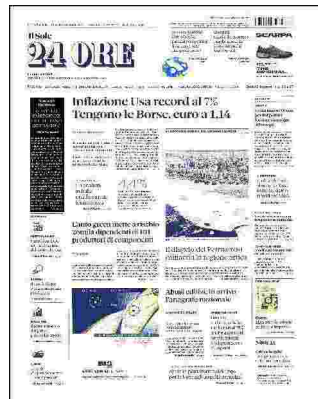


Il confronto-scontro sul Quirinale rischia di far passare in secondo piano le vere priorità per famiglie e imprese



ADOBESTOCK

Manifattura. I costi dell'energia rischiano di mettere fuori mercato intere filiere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.